

**L'ITALIA E LA CRISI**

# Come **ricominciare**

**Un paese da scongelare**

**Troppe disuguaglianze e poca mobilità sociale. Una sfida per la sinistra**

**Aldo Eduardo Carra, Carlo Putignano**

ROMA, **EDIESSE**, 2010  
pp. 174, euro 10,00

**L'**Italia è al sesto posto nella classifica mondiale della disuguaglianza, subito dopo la Polonia, gli Stati Uniti, il Portogallo, la Turchia e il Messico. Il nostro paese è però al primo posto nella classifica sulla concentrazione della ricchezza, visto che il 10% degli italiani più ricchi ha a disposizione quasi il 27% di tutto il reddito nazionale, contro un esiguo 2,3% a cui possono accedere le persone classificate nel decile più povero. In confronto agli altri paesi, in Italia i ricchi sono più ricchi e i poveri più poveri. E la situazione - a differenza dei paesi dove si sta sviluppando un grande sforzo di ricomposizione sociale - risulta in netto peggioramento. Negli ultimi dieci anni la forbice sociale invece di ridursi si è allargata. Chi nasce in situazioni sociali svantaggiate ha sempre meno possibilità di cavarsela e di tentare quella scalata sociale mitizzata dall'ideologia americana del "farsi da sé". Neppure più la scuola riesce a svolgere la



funzione di "scala mobile". Il paese è congelato, fermo, ingessato. Per cambiare le cose serve quindi un salto politico. Uno sforzo inedito che parta da una nuova e più giusta redistribuzione del reddito e quindi da una vera riforma fiscale, ma che sappia comprendere tutti quegli elementi che sono alla base della disuguaglianza. È questa la tesi sostenuta da due esperti della materia - Aldo Eduardo Carra e Carlo Putignano - nel loro libro. Si tratta di un lavoro "utile", come lo definiscono gli stessi autori, perché ripercorre tutte le analisi sviluppate dalle principali fonti statistiche e dai vari osservatori mondiali sull'andamento dell'economia e dei rapporti sociali. L'utilità del lavoro di Carra

*Origine,  
non effetto  
della crisi,  
le sperequazioni  
sociali sono  
tra i mali  
peggiori  
del paese*

e Putignano sta proprio nell'aver proposto una sintesi delle varie ricerche economiche che si sono sviluppate nel corso degli ultimi anni e nell'aver rimesso in ordine logico e comprensibile non solo i problemi principali che abbiamo di fronte, ma soprattutto anche le possibili soluzioni. La disuguaglianza, infatti, è considerata una vera malattia sociale ed è ormai indicata da vari studiosi e osservatori (J. P. Fitoussi, per esempio) come la radice primaria della crisi in atto. La disuguaglianza, dunque, come causa della crisi economica e non come effetto. Ma la crisi finanziaria del 2008 ha prodotto anche e immediatamente una crisi dell'economia reale, in un circolo vizioso che pare non avere fine. Così dalla crisi si potrebbe uscire con società ancora

più disuguali. Siamo dunque di fronte all'ennesimo paradosso del capitalismo: la disuguaglianza sociale è causa ed effetto al tempo stesso. L'altro aspetto che rende davvero utile (per chi svolge azione sindacale, per chi fa politica o genericamente per chi voglia davvero sapere come va il mondo) il libro di Carra e Putignano è il ricorso a categorie analitiche che il neoliberismo degli ultimi anni avrebbe voluto seppellire per sempre. Nel testo non ci si spaventa infatti a riparlarne di classi sociali, di interessi, di classe operaia, borghesia, piccola borghesia. E lo si fa in un modo nient'affatto ideologico, ma molto concreto, a partire da quella immobilità sociale che pare essere divenuta la caratteristica primaria dei sistemi attuali, dove tutti sembriamo uguali nella rappresentazione pubblicitaria, ma dove invece - dietro la facciata degli spot e dei reality - le differenze stanno scavando solchi profondi. Ma per andare oltre le favole che ci vengono raccontate dagli imbonitori, è necessario rivitalizzare la politica e non è un caso che il libro si concluda con le pagine dedicate al "dove ricominciare". E sì, perché oggi più che il "che fare" è di urgente attualità il "ricominciare".

**Paolo Andruccioli**